

## Il progetto di Corviale, in sintesi

L'insediamento di Corviale è situato sulla sommità di una collinetta ai margini della pianura fluviale del Tevere, nella zona sud-ovest della Capitale.

Il blocco abitativo, lungo un chilometro ("rectius": 980 metri, vedi *infra*), ospita ben 8.500 stanze ed è posto in direzione nord-sud sul crinale della collina.

Il volume residenziale è di 681mila metri cubi, a fronte di 102mila metri cubi di volume non residenziale.

Le superfici residenziali e non residenziali sono di 22,1 ettari, a fronte di superfici di servizi pubblici di 6,2 ettari. La superficie di verde pubblico è di 25,6 ettari.

Tra le molte descrizioni del "progetto Corviale"<sup>48</sup>, abbiamo ritenuto di sceglierne una che ci appare efficace, divulgativa ma al contempo tecnicamente curata: si tratta del testo della prima puntata del format televisivo "Vivere l'architettura", ideato dall'architetto Andrea Giunti, produzione Fjfm<sup>49</sup>, trasmesso dall'emittente Roma Uno, la cui prima puntata è partita emblematicamente proprio da Corviale, ed è intitolata "Abitare l'utopia" (il termine "utopia" è frequente, nella saggistica e pubblicitaria sul Serpentone):

Corviale è l'utopia della città in un edificio: rappresenta le delusioni e le aspirazioni grandi dell'architettura degli anni '60 e degli anni '70. Abitare l'utopia, questo è probabilmente il motto di Corviale, un edificio lungo un chilometro, progettato dall'Architetto Mario Fiorentino per l'Istituto Autonomo Case Popolari. Può contenere 6.000 persone. Al suo interno, non ci sono solo appartamenti, ma anche tutti i servizi.

"Una nuova umanizzazione della vita urbana è in vista": con queste parole, Siegfried Gideon introduce negli anni '50 la descrizione dell'Unité d'Abitation di Le Corbusier a Marsiglia, nel suo celebre libro "Spazio, tempo ed architettura". Nasce l'utopia della città in un edificio, finalizzata ad aprire l'individuo a molteplici attività collettive di un'architettura vibrante di vita.

---

<sup>48</sup> Ci ha incuriosito una definizione elaborata dall'architetto Todaro, che descrive il Serpentone non come generalmente si legge, sostenendo che si tratterebbe di 2 palazzi invece di 1: Corviale "è formato da 2 palazzi lunghi 980 metri per 9 piani di altezza ("stecche"), 1 di fronte all'altro, con all'interno ballatoi, cortili e spazi comuni, e da 1 altro edificio lineare, più piccolo, che orizzontalmente si unisce al primo tramite un ponte. All'interno dei cortili, vi sono, per tutta la lunghezza, un'altra fila di abitazione ("case basse"), di 2 o 3 piani, che si affacciano sui cortili e sul parco verde dietro al palazzo. Secondo i dettami architettonici ed antisismici dell'epoca è interamente costruito con pannelli di cemento armato" (tratto dai materiali distribuiti in occasione del workshop "Roma caput mundi. L'architettura e i 'mostri metropolitani'", organizzato nell'ambito del Festival della Creatività, tenutosi a Fortezza del Basso a Firenze, tra il 25 ed il 28 ottobre 2007).

<sup>49</sup> Il format viene così definito: "Un viaggio alla scoperta della qualità della Roma contemporanea che si svela attraverso il linguaggio delle forme". La prima puntata - dedicata a Corviale - è andata in onda il 22 gennaio 2008, alle 23.30, sulla tv Roma Uno. "Vivere l'architettura" è giunto nel 2010 alla quinta serie. È ideata da Andrea Giunti, con Alessandra Colonna e Valentina Piscitelli, con la consulenza di redazione di Marina Natoli, la regia di Bruno Maurizi, e la conduzione di Maria Agostinelli. Propone una lettura diversa dell'architettura romana contemporanea e, nello stesso tempo, promuove i progetti più innovativi, con l'intento di attivare la partecipazione dei cittadini alle scelte sul futuro della città di Roma. La formula è quella del "talk show" abbinato ad un filmato girato in esterno, dedicato all'argomento della puntata. La trasmissione ha ottenuto una segnalazione al Premio Romaarchitettura Bruno Zevi per la comunicazione. Nell'edizione 2010, il programma va in onda tutti i mercoledì alle ore 23:00 in replica il sabato ore 12:30, e la domenica alle ore 13:00 sull'emittente Roma Uno, ritrasmessa sul satellite Sky canale 860 e frequenza 554 del digitale terrestre, nonché in streaming su [www.romauno.tv](http://www.romauno.tv).

Tra il 1972 e il 1974, Fiorentino guida un'èquipe di 23 professionisti nella definizione del più sperimentale degli interventi realizzati dall'Istituto Autonomo Case Popolari.

L'idea iniziale di 4 elementi in linea paralleli, ciascuno lungo 250 metri, viene, su proposta di Piero Lugli, presto mutata, con una rotazione di 90°, in un edificio lungo quasi un chilometro, con vista straordinaria, ed uguale apporto solare e di calore per tutti gli inquilini.

L'assetto progettuale definitivo, grazie ad una dotazione di servizi straordinaria, incontra il plauso di tutti.

Il disegno planimetrico prevede un'area edificabile di circa 60 ettari, per 1.202 appartamenti distribuiti in 3 costruzioni, 2 parallele ed 1 in diagonale, contrapposta alla spina dei servizi.

Il fabbricato principale, progettato per accogliere 6.000 persone, è lungo 958 metri, e si sviluppa per 11 livelli, di cui 9 fuori terra, 1 piano libero con sale di riunione, botteghe e piccoli uffici, separa i 4 piani terminali più larghi, con alloggi a ballatoio, dai 4 piani con alloggi in linea.

In sintesi, questi i dati essenziali relativi al Serpentone: 958 metri di lunghezza, 200 metri di spessore, 30 metri di altezza, 74 ascensori, 750.000 metri cubi di cemento.

I volumi delle sale collettive spezzano la linearità del prospetto, insieme citazione cubista ed elementi di utopia socialista.

Al piano terra, sono ubicati cantine e percorsi di distribuzione mentre, al livello più basso, i garage.

Setti in cemento armato prefabbricati sono disposti con un passo di 6 metri.

5 sono le unità di gestione con ingressi e scale monumentali, a cui si accede da piazze che, nell'intenzione di Fiorentino, dovevano accogliere, ciascuna, una scultura astratta, memoria di luoghi urbani particolari irricognoscibili.

Gli indicatori visivi costellano con i loro colori, simboli, numeri, il sistema di distribuzione di alloggi e servizi in una sorta di effetto città.

Nel 1975, vengono inaugurati i lavori, appaltati ad un'unica impresa, che nel 1982 fallisce, completando solo gli edifici residenziali.

Gli edifici destinati a servizi seguiranno a fatica, nei decenni successivi, variando nel tempo la destinazione d'uso.

Progettato sotto giunte democristiane, viene "inaugurato" nel 1982 dall'allora Sindaco del Pci, Ugo Vetere (che è stato sindaco della Capitale dall'ottobre 1981 al maggio 1985).

Nel 1984, iniziano le prime assegnazioni dei 1.200 alloggi <sup>50</sup>.

Le strutture di servizio costruite ma non attivate, divengono presto oggetto di occupazioni abusive di massa.

Nonostante la luminosità e la spaziosità degli appartamenti, da 65 a 118 metri quadri, gli abitanti non riescono ad identificare Corviale come casa.

Disorientanti i molti corpi scala interni, collegati dai ballatoi, e forse un po' troppo brutalista la poetica cui rispondono materiali e finiture: cemento armato faccia vista, infissi rossi in acciaio, costolatura a container dei pannelli ciechi di tamponamento, rivestimento in ondolux dei corpi scala.

---

<sup>50</sup> Per la precisione, questa è la sequenza storica relativa alle assegnazioni: nell'ottobre 1982, avviene la prima consegna di 122 appartamenti; nel dicembre dello stesso anno, vengono consegnati altri 397 appartamenti; all'inizio del 1984, terminano le assegnazioni da parte dello Iacp (n. d. c.).

Nasce così una più che intuibile domanda di appropriazione ambientale, l'identità residenziale ed urbana.

Alla ricerca di approcci differenti, a Corviale, nel 2004, viene inaugurato il progetto "Immaginare Corviale", esperimento di produzione culturale, che coniuga la progettazione partecipata alla creatività artistica e multimediale, presto affiancato da "Corviale network", una "street-tv" concentrata a valorizzare le trasformazioni in atto nel quartiere e a consolidare, con ironia, lo spirito di "community" tra i corvialesi.

Non solo arte, però: il Comune ha anche dato vita ad un "Incubatore" di giovani imprese, offrendo spazi, informazione ed orientamento per rilanciare l'economia locale.

Corviale è un monumento architettonico o un fallimento <sup>51</sup>?

Un'esperienza abitativa da non ripetere.

Se noi chiediamo agli abitanti di Corviale che cosa pensano del loro quartiere, del loro edificio, certamente non avremo risposte positive <sup>52</sup>; tuttavia, questa architettura rappresenta, nella sua grandezza, un'epoca, le sue speranze, i suoi progetti.

Proponiamo alcune considerazioni integrative, per comprendere meglio le caratteristiche del progetto diretto da Mario Fiorentino.

Per quanto concerne la progettazione del Palazzone, la genesi risale all'inizio degli Anni Settanta, nelle strategie per l'urbanistica popolare <sup>53</sup>, nell'economia della seconda fase del primo piano di edilizia economica a Roma, che comprendeva oltre a Corviale, anche Vigne Nuove e Laurentino.

Come scrive efficacemente Coccia:

"L'intento culturale è di modernizzare e provincializzare, anche nell'assetto urbano, l'Italietta della ricostruzione. Quello politico dichiarato è contrastare la speculazione e l'abusivismo con un'offerta molto consistente di residenze economiche e popolari realizzate su aree espropriate" <sup>54</sup>.

---

<sup>51</sup> Al quesito retorico posto da Giunti ("Corviale è un monumento architettonico o un fallimento?"), altri hanno risposto, giocando con le parole, che Corviale potrebbe essere definito "un monumentale fallimento" (così l'architetto Coccia, promotore del convegno "Recupera Corviale", vedi infra); altri, ancora più estremisti, come l'architetto Todaro, hanno ipotizzato una definitiva "monumentalizzazione" di Corviale, ma in funzione... tombale, proponendone la trasformazione in "Città dei Morti" (Benedetto Todaro, "Corviale: ritorno al futuro. Città dei vivi - città dei morti", in Aa. Vv., "Corviale der tramonto", numero monografico di "Metamorfosi. Quaderni di Architettura", n. 67, Mancosu, Roma, 2007).

<sup>52</sup> Invece, dalle (rare) ricognizioni sociologiche (dallo studio di Nicoletta Campanella pubblicato nel 1995, così come dall'indagine di Mauro Martini realizzata nel 2004... vedi infra), emergono dati differenti, secondo i quali la maggior parte degli inquilini di Corviale non avrebbe un giudizio negativo sul Serpentone, e non sarebbe esattamente disponibile a lasciarlo... (nota nostra).

<sup>53</sup> In estrema sintesi, si ricorda che nel 1903, con la legge n. 254, nascono gli Istituti Autonomi Case Popolari (Iacp); il primo a Roma nel 1904. Le prime case popolari volute dallo Iacp sorsero distanti dal centro cittadino, come avvenne, successivamente, per le borgate volute dal fascismo. Sempre nell'intento di promuovere alloggi popolari, nel 1949 nacque l'Ina-Casa, nel 1963 sostituita dalla Gescal.

<sup>54</sup> Tratto dai testi (inediti) del dvd allegato al volume curato da Francesco Coccia e Maria Cristina Costanzo, "Recupera Corviale: un convegno internazionale", Edizioni Kappa, Roma, 2002. Trascrizioni a cura di Elena D'Alessandri. Nel Capitolo 7 del presente rapporto di ricerca, viene proposta la trascrizione integrale di questi testi, molto interessanti per comprendere gestazione e sviluppo delle progettualità di Corviale. Si ringrazia l'architetto Coccia per aver concesso la riproduzione dei testi che ha elaborato per il succitato dvd.

Le operazioni riguardanti Corviale iniziarono nel 1970, quando venne elaborato, dall'ingegner Costa dello Iacp - l'Istituto Autonomo Case Popolari, il primo "piano di zonizzazione", che rispettava lo "zoning" del 1964.

Nel 1972, il committente Iacp - divenuto, dal 1995, Ater<sup>55</sup> - commissionò progetti a 5 differenti gruppi di progettisti<sup>56</sup>, per i cinque comparti di intervento.

Per varie ragioni - in primis la concreta chance di vedere approvate le varianti da parte del Consiglio Comunale - i progettisti decisero di proporre allo Iacp un progetto unitario: Mario Fiorentino divenne il coordinatore generale, e fu proprio colui che iniziò la progettazione globale.

Alla fine del 1974, lo Iacp incaricò ufficialmente Mario Fiorentino (tra i 5 gruppi di architetti, forse il più famoso, a partire dal quartiere Ina-Casa del Tiburtino, progettato insieme a Quaroni e Ridolfi) ed il suo gruppo per la direzione dei lavori.

Nell'idea progettuale dell'architetto, il complesso, che doveva essere essenzialmente una "micro-città" autosufficiente, una "città orizzontale" (un grande edificio = una città unitaria, una "città nella città"), ovvero un "quartiere mono-blocco"<sup>57</sup>, prevedeva 3 corpi residenziali:

- un primo corpo, ovvero il "Serpentone" vero e proprio, lungo 958 metri<sup>58</sup>;
- 
- un secondo corpo, posto ad ovest del primo e parallelamente ad esso;
- 
- un terzo corpo, della lunghezza di circa 250 metri e posto a 45° rispetto al primo.

Queste tre strutture avrebbero dovuto garantire, oltre alla funzione residenziale, tutti i servizi primari e per il tempo libero necessari all'indipendenza dell'area e ad una buona qualità di vita dei suoi abitanti.

Come già segnalato, l'idea originaria - 4 elementi in linea, paralleli - è stata mutata nell'idea di 1 solo edificio lungo 1 chilometro, caratterizzato da elementi "democratici": equiripartizione della vista e dell'apporto solare per tutti gli inquilini.

---

<sup>55</sup> Per comprendere le dimensioni del patrimonio immobiliare, si ricorda che l'Ater di Roma ha in proprietà e gestione ben 54mila alloggi e circa 3.800 locali non residenziali. Complessivamente, si tratta di ben 150.000 inquilini. Gli occupati abusivi sono oltre 6mila, cui vanno aggiunti oltre mille occupati irregolari da definire. Il 28 % degli inquilini è formato da pensionati, un altro 28 % da lavoratori, il 26 % è disoccupato o casalinga, il 16 % studente, il 9 % disabili. Il canone medio pagato ha carattere quasi simbolico, e si aggira intorno ai 100 euro al mese: quello minimo, dedicato alla "prima fascia" di utenti, è di 7,75 euro (importo che evidentemente non copre nemmeno le spese di manutenzione più blanda). La percentuale di morosità, nonostante questi canoni "politici", è nell'ordine del 35 %. L'incasso mensile Ater dalle locazioni è inferiore a 6 milioni di euro al mese. Il Ministro della Funzione Pubblica Renato Brunetta ha ipotizzato una vendita dell'intero patrimonio dell'Ater, ad un prezzo medio di 30mila euro, il che produrrebbe ricavi per 1,5 miliardi di euro. L'Ater è oggetto, con discreta frequenza, di campagne "scandalistiche", con il quotidiano "Liberò" in prima fila: si cita, per tutti, Piergiorgio Liberati, "Le case Ater valgono 1,5 miliardi. Tra le proposte dell'esecutivo, c'è quella di vendere a 30.000 euro gli immobili dell'ex Iacp", in "Liberò", 24 marzo 2009. Nel febbraio 2010, il Presidente Petrucci ha dichiarato che il bilancio dell'Azienda, in 4 anni, è stato portato in attivo, e che il debito dell'Ater non era molto diverso da quello che gravava sulla sanità regionale (Anonimo, "L'ater ha 150.000 inquilini, canone medio 110 euro", in "e-Polis", edizione di Roma, 24 febbraio 2010).

<sup>56</sup> I 5 progettisti erano Mario Fiorentino, Federico Gori, Pietro Maria Lugli, Giulio Sterbini, Michele Valori.

<sup>57</sup> In questa definizione di "quartiere monoblocco", possono rientrare non solo gli stranieri di Roma, lo Zen di Palermo, le Vele di Napoli, ma anche i meno noti Quadrilatero di Trieste e la Diga di Begato a Genova.

<sup>58</sup> L'idea originaria - con la sua valenza simbolicamente provocatoria - di un edificio lungo 1 chilometro fu ridotta, di poche decine di metri, a causa dell'impossibilità di aggirare un elettrodotto.

Fu Pietro Lugli l'“inventore” di questa soluzione, che ha fatto entrare Corviale nella storia dell'architettura mondiale.

Il corpo principale si sviluppa per 9 piani, ovvero 8 residenziali, 1 piano “libero” e 2 piani interrati destinati a cantine e garage.

Il “piano libero”, ovvero il 4°, era destinato ad ospitare anche negozi e studi professionali, oltre ad avere la funzione di separare i piani superiori, cosiddetti “a ballatoio”, da quelli inferiori, in linea.

La lunghezza dell'edificio è suddivisa in 5 lotti, con 5 corpi scala principali, e 27 secondari. Gli appartamenti all'interno dell'edificio sono di diverso taglio: si va dai 65 metri quadri per i più piccoli, ai 118 per quelli più ampi, passando per 2 misure intermedie (rispettivamente 77 e 98 mq).

Il secondo corpo è posto ad ovest del primo, e si compone di 6 edifici, intervallati da strutture destinate a locali scolastici, posti in corrispondenza dei 5 ingressi del Serpentone.

Il terzo edificio infine, inclinato a 45° rispetto al primo, nell'idea progettuale iniziale doveva ospitare, al piano terra, un camminamento pedonale con negozi, al termine del quale era previsto un supermercato. Gli altri piani dell'edificio erano destinati ad abitazioni.

Nel “piano di zona”, erano inoltre compresi parcheggi pubblici, centri sportivi, luoghi deputati ad attività culturali, come teatri ed una biblioteca, parchi e spazi dedicati al gioco ed altro ancora<sup>59</sup>...

La dotazione di servizi prevista nel progetto originario era eccezionale, ed andava ben oltre gli standard nazionali dell'epoca. Qualche dubbio venne sollevato sulla anomalia di un “Istituto Case Popolari” che sarebbe stato chiamato a compiti istituzionalmente impropri: non solo costruire e gestire edilizia economica, ma anche servizi, dagli asili nido ai teatri. E – infatti! – questi servizi non sono stati purtroppo mai sviluppati veramente. E mai sono stati gestiti, a distanza di decenni, da Iacp...

La prima grande presentazione del progetto di Corviale avvenne nel 1976, all'interno della Biennale di Venezia, nel Padiglione Italia Arti Visive.

Infine, un quesito sul costo: nella letteratura e pubblicistica che abbiamo utilizzato per la ricerca IsICult per Filas, non emergono quasi dati economici e nessuna traccia di un consuntivo attendibile, quasi che l'aspetto “economico” costituisca una sorta di... “vergogna” nella “vergogna” complessiva dell'operazione Corviale.

---

<sup>59</sup> Abbiamo già ricordato come nel progetto originario di Corviale fossero previsti: 4 teatri all'aperto, gli uffici circoscrizionali, 1 grande sala di 500 posti per riunioni, 1 biblioteca, 1 palestra coperta, 2 scuole elementari, 1 scuola media, 2 materne, 3 asili nido, 1 consultorio pediatrico, 1 farmacia, 1 mercato coperto, 1 ristorante con sala banchetti e self-service, 1 chiesa parrocchiale...

Alcune stime consentirebbero di quantificare il “costo” di realizzazione di Corviale tra i 40 ed i 50 milioni di euro <sup>60</sup>, calcolato in valori non deflazionati, ed un deficit annuo di gestione nell’ordine di 2,5 milioni di euro <sup>61</sup>, sempre in valori non deflazionati. Si tratta di dati da trattare con estrema prudenza. Senza dubbio, questo argomento (“l’economia di Corviale”?) dovrà costituire oggetto di adeguati approfondimenti, in successive fasi della ricerca.

---

<sup>60</sup> Questi gli unici dati rilevati:

- 22,7 miliardi di lire: primo stanziamento dello Iacp, il 4 aprile 1975;
- 33,0 miliardi di lire: quadro economico totale del “Piano di Zona” presentato dal gruppo Fiorentino;
- 80,0 miliardi di lire: spesa raggiunta al dicembre 1982;
- 91,0 miliardi di lire: spesa raggiunta al dicembre 1983;
- 94,9 miliardi di lire: “quadro economico totale” approvato dal Consiglio di Amministrazione Iacp il 22 dicembre 1998.

Stanziamenti che vengono classificati come “extra” (stanziamenti Iacp o Comune di Roma):

- 0,5 miliardi di lire: anno 1988: Iacp per verde, 70 ascensori nuovi (su 74), apertura ufficio tecnico e portiere;
- 1,0 miliardo di lire: anno 1989: Iacp per manutenzione ascensori, sostituzione combustibile riscaldamento (metano), citofoni;
- 5,0 miliardi di lire: anno 1994: Iacp per “completamento servizi” (annunciato dal 1986)
- 3,0 miliardi di lire: anno 1994: Comune di Roma per servizi, completamento orti e giardini;
- 9,0 miliardi di lire: anni 1998-2000: Iacp per lavori di coibentazione della testate dell’edificio principale e dell’edificio a 45°...

<sup>61</sup> Abbiamo già segnalato come, nell’anno 2000, il canone annuo dovuto dagli inquilini era nell’ordine di 5,8 miliardi di lire l’anno, a fronte di soli 631 milioni di lire effettivamente pagato, con un deficit quindi di circa 4,9 miliardi di lire l’anno...